



arnovit 

ARCHIVIO NOVELLISTICO ITALIANO

Dal Novellino a Basile

8 • 2023



ISSN 2531-5218

Autorizzazione del Tribunale di Civitavecchia n. 1076/2016

Direttore responsabile:

Teresa Nocita

La Giustizia Penale e Spolia srl

Viale Angelico 38, 00195 Roma

© 2023 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Direzione:

Renzo Bragantini

Maria Cristina Figorilli

Teresa Nocita

Comitato editoriale:

Igor Candido (Trinity College Dublin), Roberto Gigliucci (Sapienza, Università di Roma), Elisabetta Menetti (Università di Modena e Reggio Emilia), Pasquale Stoppelli (Centro Pio Rajna), Franco Tomasi (Università di Padova), Ilaria Tufano (Università di Urbino)

In redazione:

Beatrice Scarpa

Comitato scientifico:

Giuliana Adamo (Trinity College)

Zygmunt Baranski (University of Cambridge and University of Notre Dame)

Paolo Cherchi (University of Chicago)

Massimo Ciavolella (UCLA)

Giorgio Ficara (Università di Torino)

Elsa Filosa (Vanderbilt University, Nashville)

Manuele Gagnolati (Université Paris-Sorbonne [Paris IV])

Bernhard Huss (Freie Universität Berlin)

Andreas Kablitz (Universität zu Köln)

Joachim Küpper (Freie Universität Berlin)

Simone Marchesi (Princeton University)

Michael Papio (University of Massachusetts, Amherst)

Gerhard Regn (LMU München)

James W. Simpson (Harvard University)

H. Wayne Storey (Indiana University, Bloomington)

Susanna Villari (Università di Messina)



Indice

Saggi

Novella e Teatro

a cura di Valeria Merola, Teresa Nocita, Enrica Zanin

- VALERIA MEROLA, TERESA NOCITA, ENRICA ZANIN, p. 2
Novella e teatro. Dal Decameron al XVIII secolo. Dinamiche testuali fra intermedialità e transcodifica
Novellas and theatre. From the Decameron to the XVIII century. Textual dynamics between intermediality and transcoding
- ILARIA RESTA, *Impronta giraldiviana e ricostruzione semantica ne El hijo Venturoso di Lope de Vega* p. 5
Giraldi's mark and semantic reconstruction in El hijo Venturoso by Lope de Vega
- ENRICA ZANIN, *Dalla conversazione alla rappresentazione: la teatralità nella novella da Bandello a Madame de Lafayette* p. 19
From conversation to representation: the theatricality in the novel from Bandello to Madame de Lafayette
- ZOÉ SCHWEITZER, *The cannibal meal: to see and not to see (16th-18th century)* p. 30
Il banchetto cannibale: vedere e non vedere (16-18 secolo)
- FRANCESCO S. MINERVINI, *Il senso metonimico delle donne dalla narrativa di Boccaccio al teatro di Goldoni* p. 41
The metonymic sense of women from Boccaccio's fiction to Goldoni's theater
- DANIELA DE LISO, *Le tre cetra di Giovan Battista Basile nella riscrittura teatrale di Carlo Gozzi* p. 56
Le tre cetra by Giovan Battista Basile in the theatrical rewriting by Carlo Gozzi
- ANTONIO CORSARO, *Il balcone sulla scena. Da Boccaccio a Rostand* p. 68
The Balcony on Stage. From Boccaccio to Rostand

Recensioni e schede

- ALESSANDRO PRIVITERA, *Agnese Amaduri, Anton Francesco Grazzini e e ombre del Rinascimento, Firenze, Cesati, 2023, pp. 112* p. 80
Rewiew of Agnese Amaduri, Anton Francesco Grazzini e le ombre del Rinascimento, Firenze, Cesati, 2023, pp. 112



ILARIA RESTA

Impronta giraladiana e ricostruzione semantica ne El hijo Venturoso di Lope de Vega

Con il proposito di aggiungere un ulteriore tassello agli studi sulla presenza delle novelle giraladiane nel corpus drammatico di Lope de Vega, si esamineranno contrastivamente la novella 1, Deca I de *Gli Ecatommiti* e la commedia *El hijo Venturoso*, appartenente alla prima produzione lopesca. Il testo fonte, secondo la nostra ipotesi, è da ricondursi alla traduzione spagnola di questa novella, compresa in una raccolta parziale dell'opera di Giraldo Cinzio che viene data alle stampe nel 1590 con il titolo di *Primera parte de las cien novelas*. Procederemo, inoltre, con l'analisi dei processi di rimodulazione semantica dell'ipotesto nella commedia lopesca.

Parole chiave: Giraldo Cinzio; Novella; Lope de Vega; *El hijo Venturoso*; *Comedia novelesca*; *Comedia palatina*.

Giraldo's mark and semantic reconstruction in El hijo Venturoso by Lope de Vega

With the intention of adding further pieces to the studies on the presence of Giraldo Cinzio's short stories in Lope de Vega's drama corpus, we will examine the first *novella* of the first Decade of *Gli Ecatommiti* and *El hijo Venturoso*, belonging to Lope's early dramatic production. The source text, according to our hypothesis, is due to the Spanish translation of this story, included in a partial edition of Giraldo's work published in 1590 under the title of *Primera parte de las cien novelas*. Furthermore, we will proceed with the analysis of resemantization strategies of the hypotext in Lope's play.

Keywords: Giraldo Cinzio; *Novella*; Lope de Vega; *El hijo Venturoso*; *Comedia novelesca*; *Comedia palatina*.

ENRICA ZANIN

Dalla conversazione alla rappresentazione: la teatralità nella novella da Bandello a Madame de Lafayette

Nelle raccolte del primo Cinquecento, la novella è l'oggetto di una azione (*actio*) retorica: un personaggio della cornice la racconta, la correda di ornamenti, l'adeguata alle «circostanze», per risvegliare le emozioni del pubblico, secondo quanto indicano Pontano, Castiglione e Guazzo e secondo quanto descrive Bandello. Alla fine del Cinquecento, la ricezione della *Poetica* e la nuova importanza del teatro sembrano mettere in crisi questo modello: se nelle traduzioni francesi ed inglesi di Bandello e nella raccolta di Cervantes le novelle non sono più raccontate dai personaggi della cornice, nei trattati di conversazione del primo Seicento il modello retorico descritto da Castiglione è criticato come una finzione inautentica. I rapporti tra novella e teatro cambiano: la presentazione retorica di sé diventa la rappresentazione di un io di finzione; il racconto della novella sembra divenire teatro. L'articolo descrive questa evoluzione tramite l'analisi congiunta delle raccolte di novelle e dei trattati di teatro e di conversazione.

Parole chiave: il *Cortegiano*; Giovanni Pontano; Matteo Bandello; Novelle; François de Belleforest; Ludovico Castelvetro; *Poetica*; Traduzione; Conversazione; Gioco rinascimentale; Commedia.



From conversation to representation: the theatricality in the novel from Bandello to Madame de Lafayette

In the collections of novellas of the early 16th century, the novella is the object of a rhetorical action (*actio*): a character in the frame narrates it, adorns it with ornaments, adapts it to the ‘circumstances’, in order to awaken the emotions of the audience, according to what Pontano, Castiglione and Guazzo indicate and what Bandello describes. But at the end of the 16th century, the reception of the *Poetics* and the new importance of the theatre seem to put this model into crisis: in Bandello’s French and English translations and in Cervantes’ collection, the novellas are no longer narrated by the characters in the frame; in the early 17th century conversational treatises, the rhetorical model described by Castiglione is criticised as an inauthentic fiction. The relationship between the novella and theatre changes: the rhetorical presentation of the self becomes the representation of a fictional self; the novella seems to become theatre. The paper describes this evolution through the joint analysis of the novellas collections and the treatises on theatre and conversation.

Keywords: il *Cortegiano*; Giovanni Pontano; Matteo Bandello; Novellas; François de Belleforest; Ludovico Castelvetro; *Poetics*; Translation studies; Renaissance conversation; Renaissance plays; Comedies.

ZOÉ SCHWEITZER

Il banchetto cannibale: vedere e non vedere (16-18 secolo)

Il presente contributo vuole confrontare le nature e le forme dell’antropofagia nella novella e nella tragedia. Entrambi si concentrano sugli stessi momenti orribili, tuttavia la figurazione di questa trasgressione, con le sue vicinanze e differenze generiche, mette in evidenza alcune proprietà dei due generi, soprattutto un diverso rapporto con la realtà.

Lo studio comparativo del motivo rivela un trattamento contrastante del motivo: i racconti coprono maggiormente il campo dell’antropofagia e il teatro quello del cannibalismo, permettendo così di cogliere una distinzione che l’antropologia formulerà più tardi.

Parole chiave: Tragedia; Novella; Antropofagia; Cannibalismo; Poetica; Confronto; Antropologia.

The cannibal meal: to see and not to see (16th-18th century)

The present contribution wishes to compare the natures and forms of anthropophagy in narrative and tragedy. Both focus on the same horrific moments, nevertheless the figuration of this transgression, with its generic proximities and differences, highlights certain properties of the two genres, especially a different relationship to reality.

The comparative study of the motif reveals a contrasting treatment of the motif: the short stories cover more the field of anthropophagy and the theatre that of cannibalism, thus making it possible to apprehend a distinction that anthropology would later formulate.

Keywords: Tragedy; Short story; Anthropophagy; Cannibalism; Poetics; Comparison; Anthropology.

FRANCESCO S. MINERVINI

Il senso metonimico delle donne dalla narrativa di Boccaccio al teatro di Goldoni

Nel saggio si indagano il costante ricorso e il vario riuso della figura vedovile in un parallelismo tra la narrativa di Boccaccio il teatro di Goldoni. Le vedove sono *figurae* di condizioni allotrie, appaiono metonicamente per ciò che non sono; esse accompagnano di volta in volta il lettore alla scoperta del distacco tra l’apparenza esteriore e la realtà profonda. Pur avvolte nei



loro abiti vedovili, queste donne compongono un musivo inno al disinganno, un'esortazione all'attraversamento delle verità superficiali nel costante confronto tra finzione e verità.

Parole chiave: Boccaccio; Goldoni; Vedove; *Corbaccio*; *Vedova scaltra*.

The metonymic sense of women from Boccaccio's fiction to Goldoni's theater

The essay investigates the constant recourse and the various reuse of the widow in a parallelism between Boccaccio's narrative and Goldoni's theater. Widows are allotry figures, they appear metonymically for what they are not; they accompany the reader to discover the detachment between external appearance and profound reality. While wrapped in their widow's clothes, these women compose a mosaic hymn to disillusionment, an exhortation to the crossing of superficial truths in the constant confrontation between fiction and truth.

Keywords: Boccaccio; Goldoni; Widows; *Corbaccio*; *Vedova scaltra*.

DANIELA DE LISO

Le tre cetra di Giovan Battista Basile nella riscrittura teatrale di Carlo Gozzi

Il *trattenimento nono de la iornata quinta de Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile s'intitola *Le tre cetra* ed è un testo importante perché precede la *Scompetura* finale. Carlo Gozzi apre le sue *Fiabe teatrali* con *L'amore delle tre melarance*, a lungo considerato filiazione del *cunto* basiliano. Al di là delle consonanze tematiche tra i due testi, che per molti aspetti rendono il più recente una "riscrittura" del *cunto* napoletano, per quanto essi appartengano a generi, ambiti culturali e secoli diversi, è evidente la vocazione teatrale di entrambi e la valutazione di consonanze e dissonanze è agevolata dal fatto che *L'amore delle tre melarance* è, nelle *Fiabe teatrali*, solo un esteso canovaccio, in cui gli elementi narrativi s'intersecano con le note autobiografiche e di regia. Il contributo esaminerà i due testi per chiarirne la fisionomia, discuterne gli eventuali rapporti e valutarne l'incidenza nell'opera dei due autori e nella *querelle* dei generi dei secoli XVII e XVIII.

Parole chiave: Teatro; Riscrittura; Canovaccio; Cunto; Tales.

Le tre cetra by Giovan Battista Basile in the theatrical rewriting by Carlo Gozzi

The *trattenimento nono de la iornata quinta de Lo cunto de li cunti* by Giambattista Basile is entitled *Le tre cetra* and is an important text because it precedes the final *Scompetura*. Carlo Gozzi opens his *Fiabe teatrali* with *L'amore delle tre melarance*, long considered to be a filiation of the Basilian *cunto*. Beyond the thematic consonances between the two texts, which in many respects make the more recent a 'rewriting' of the Neapolitan *cunto*, however much they belong to different genres, cultural spheres and different centuries, the theatrical vocation of both is evident and the assessment of consonances and dissonances is facilitated by the fact that *L'amore delle tre melarance* is, in *Fiabe teatrali*, only an extended *canovaccio*, in which narrative elements intersect with autobiographical and directorial notes. The contribution will examine the two texts in order to clarify their physiognomy, discuss their possible relationships and assess their incidence in the work of the two authors and in the genre dispute of the 17th and 18th centuries.

Keywords: Theatre; Rewriting; Canovaccio; Cunto; Tales.

ANTONIO CORSARO

Il balcone sulla scena. Da Boccaccio a Rostand

A partire dalle antiche narrazioni medioevali, il balcone (finestra) assolve a luogo deputato di soluzioni sceniche specifiche entro contesti erotici: dallo sguardo degli amanti al dialogo all'in-



contro fisico attraverso un movimento di scambio e di passaggio. La letteratura occidentale moderna utilizza quei contesti soprattutto nel teatro. Il contributo seleziona momenti diversi di questa funzione del balcone come scenario dell'incontro amoroso: da Chrétien e Boccaccio, dove il luogo si presenta variamente come punto di tramite e congiunzione degli amanti, a Ariosto, dove il balcone separa e confonde gli amanti attraverso l'inganno visuale, alle storie di Romeo e Giulietta, dove lo scenario è funzionale al dialogo amoroso, al *Cyrano de Bergerac*, dove è sede di sdoppiamento utile a dividere e separare le identità degli amanti.

Parole chiave: Balcone; Chrétien; Boccaccio; Ariosto; Bandello; Shakespeare; Rostand.

The Balcony on Stage. From Boccaccio to Rostand

Starting from the ancient medieval tales, the balcony (the window) is a designated place for specific scenic solutions within erotic contexts: from the gaze to the dialogue of lovers, to their physical encounter due to a movement of exchange and passage. Modern Western literature uses those contexts mainly within the theatrical genre. The essay selects different moments of this function of the balcony as the scenario of the amorous encounter: from Chrétien and Boccaccio, where the place is variously presented as a point of passage and conjunction of the lovers, to Ariosto, where the balcony separates and confuses the lovers through a visual deception, to the stories of Romeo and Juliet, where the scenario is functional to a love dialogue, to the 'Cyrano de Bergerac', where it is the set of a doubling useful for dividing and separating the identity of the lovers.

Parole chiave: Balcony; Chrétien; Boccaccio; Ariosto; Bandello; Shakespeare; Rostand.





SAGGI

VALERIA MEROLA - TERESA NOCITA - ENRICA ZANIN

Novella e teatro. Dal Decameron al XVIII secolo. Dinamiche testuali fra intermedialità e transcodifica

Novellas and theatre. From the Decameron to the XVIII century. Textual dynamics between intermediality and transcoding

La selezione degli undici saggi pubblicati da *Arnovit* nei numeri 7 (2022) e 8 (2023), all'interno di questa sezione tematica, pone al centro della riflessione critica il binomio novella e teatro, analizzandolo nelle sue manifestazioni letterarie tra XIV e XVIII secolo. L'argomento, suggerito come oggetto di ricerca agli studiosi che nel 2021 parteciparono all'omonimo convegno internazionale, organizzato dalle università dell'Aquila e di Strasburgo nella modalità telematica, imposta allora dalle restrizioni della pandemia Covid-19, intende mettere in evidenza le dinamiche testuali che investono il prodotto letterario durante la sua transcodifica generica, nel passaggio cioè dal genere letterario della novella a quello del testo teatrale e/o viceversa, fenomeno che implica anche una trasposizione tra i *media* della forma libraria e della *performance* scenica.

L'associazione dei due termini non deve stupire: la novella è un modello importante per il teatro e costituisce una riserva inesauribile di trame e di personaggi, così come il teatro, ossequioso delle regole della rappresentazione scenica, fornisce all'adattamento performativo della novella un quadro teorico che ne ridefinisce, in molti casi e nel profondo, sia la struttura che la forma. Pare quindi evidente che novella e teatro condividano analoghi interrogativi e nuclei focali simili, quali l'ibridazione degli stili, gli effetti dell'opera sul pubblico, la messa in scena o messa in voce del testo.

Tracce di prossimità tra queste tematiche sono affrontate nelle riflessioni oggetto dei saggi raccolti nei due numeri della rivista: certo, la novella influenza il teatro, ma in modi spesso inattesi e in ossequio a strategie che sicuramente variano nel corso del tempo.

Alcuni autori praticano infatti consciamente l'ibridazione dei generi. Machiavelli, Grazzini, Giraldo Cinzio scrivono delle novelle e compongono opere teatrali che paiono dipanare un'unica riflessione sulla pratica della narrazione, dalla pagina alla scena. Pasquale Stoppelli descrive come la scrittura di Machiavelli evolva dalla *Commedia in versi* alla *Mandragola* grazie anche alla scoperta della *Celestina* di Rojas, che altera il quadro tradizionalmente antico della commedia erudita e flette la meccanica comica introducendo sulla scena temi e lazzi propri della novella. Cristina Figorilli analizza l'opera di Antonfrancesco Grazzini che riusa, fonde e riscrive nelle sue commedie materiale narrativo tratto da Boccaccio, da Firenzuola e dalle sue stesse novelle. Ne deriva una drammaturgia comica che include lunghi passi narrativi, atti a rendere più chiara la pro-

